

Il momento magico di Faustino

Dopo l'exploit di domenica, fioccano i paragoni lusinghieri: è come Pelé, è come Garrincha. Tecnici e opinionisti preferiscono frenare, ma tutti considerano il colombiano un fuoriclasse fisicamente potente e dal gioco imprevedibile

O' rey Asprilla

Viva Asprilla. Ma senza le esagerazioni di paragoni con Pelé, Garrincha ed Eusebio. Gli addetti ai lavori esaltano le doti dell'attaccante del Parma, autore di tre gol al Toro. «Sembra di un altro mondo» è il commento di Mazzone. «Ha tutte le caratteristiche del fuoriclasse» aggiunge Sonetti. «È un piacere vedere la facilità con la quale sa fare cose straordinarie», è il commento di Roberto Bettega.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. Sorprendente e fuori dalle regole. Tutti si scervellano a trovare paragoni tecnici questo o quel campione del passato. Ma una sola cosa è certa, almeno per ora: Faustino Asprilla non segue assolutamente gli schemi e le logiche comportamentali dei grandi calciatori. Un esempio valga per tutti: ieri, giornata consecrata al suo trionfo personale, dopo i tre fantastici gol al Torino, l'attaccante colombiano del Parma, ha lasciato di buon'ora la città e con moglie e figli se n'è andato sul lago di Garda. Non è andato da microfoni, telecamere e taccuini. Come nulla fosse successo.

Mazzone: «Asprilla sembra di un altro mondo. In campo sembra disporre degli avversari quasi fossero dei birilli. Chi gli gioca contro sembra impotente di fronte ai suoi scatti e alle sue improvvisazioni. Mi sembra un gigante che affronta un nano. Complimenti al Parma per aver visto giusto e investito su questo giocatore». E il paragone con Pelé e Garrincha? «Fuori luogo», risponde l'allenatore giallorosso. «I due brasiliani possedevano una tecnica di base superiore». «È una forza della natura», commenta Eraldo Pecci compiaciuto. «mi sorprendono la sua facilità nella corsa, la potenza fisica e la semplicità con la quale riesce a fare con naturalezza anche le cose più difficili. È un piacere vederlo giocare. Ti riconcilia col calcio. Sono convinto che il colombiano abbia ancora incredibili margini di miglioramento, visti i 24 anni. Non si sa dove possa arrivare. Ma, per favore, non scomodiamo Pelé e Garrincha: erano dotati di tecnica sopraffina che Asprilla ancora non possiede». «Nonostante tutto non è un goleador - sono parole di Beppe Signori dal raduno della nazionale - i suoi punti di

forza sono la velocità assolutamente straordinaria, la duttilità, la capacità di creare spazi per i compagni. Ma non credo sia in grado di vincere la classifica cannonieri, che considero invece appannaggio di Roberto Baggio più continuo del colombiano». «È una grossa realtà del calcio italiano», spiega Roberto Bettega - domenica ha mostrato in pochi minuti tutto il suo repertorio. Splendido. I gol realizzati di testa, col destro e col sinistro sono la fotografia delle straordinarie doti del giocatore. Sa abbinare al meglio l'inventiva e la tecnica di base caratteristiche del calcio sudamericano alla velocità e grinta proprie di quello italiano. Il mix è esplosivo. Bisogna ricordare che il giocatore l'anno scorso ha attraversato anche momenti difficili. Dunque si può dire che questo è la prima vera stagione italiana. Non può che migliorare. Ciò vuol dire che ne vedremo delle belle. Attenzione però, non scomodiamo i grandi del passato per insulsi paragoni. Nedo Sonetti soffre e s'arrabbia col Lecce, ma parlando di Asprilla trova un attimo di serenità. «Ha tutte le caratteristiche del fuoriclasse. È un piacere vederlo. Ma per favore non facciamo paragoni. Asprilla è Asprilla. E basta». E gli arbitri cosa pensano del campione del momento? «È un grande», risponde Walter Cinciripini. «Io si vede dalla facilità con la quale si muove e accarezza la palla. Io però estenderei i complimenti al Parma che ha visto giusto nell'acquistarlo e all'allenatore Scala che sa utilizzarlo e «governarlo» al meglio».



LO SPONSOR

Ferretti lo vide e telefonò a Firenze

PARMA. Ma chi ha scoperto Faustino Asprilla? A Parma sostengono che i meriti vanno a Gianfranco Bozza, «osservatore» della società di Tanzi. È vero, ma solo in parte. In realtà il primo italiano ad ammirare le funamboliche doti della «Luz» (traduzione: la luce, unodei soprannomi del giocatore), è stato Mirko Ferretti, per anni «secondo» di Radice e oggi responsabile del settore giovanile e degli osservatori del Torino. «Nel febbraio del '92», racconta Ferretti - la Fiorentina mi mandò in Sudamerica a seguire alcune partite di qualificazioni alle Olimpiadi di Barcellona. Dovevo cercare un attaccante da affiancare Batistuta. Ad Asuncion in Paraguay assistetti a Colombia-Uruguay. Vinsero i colombiani per 3 a 0 con doppietta di Faustino. Lo notai subito. Era un'autentica forza della natura. Grande velocità, incredibile padronanza di palla e poderosa progressione. Bravissimo nel tiro in porta con entrambi i piedi e forte di testa. Segui ancora un paio di partite poi telefonai in fretta e furia alla Fiorentina. Cercai di nascosto di conoscere qualcosa di più. Anche perché sapevo che in circolazione c'erano osservatori di altre squadre. Più tardi, in Italia, la Fiorentina iniziò la trattativa con Mascardi, procuratore del giocatore. Ma la società viola perse tempo prezioso. E Mascardi, furbo, giocò al rialzo approfittando dell'interessamento di altri club e portò il prezzo d'acquisto dai due milioni di dollari iniziali ai cinque milioni e mezzo che alla fine portarono il Parma a «bruciare» la Fiorentina.

SPERCHIO SEGRETO

Quel tuffo nel lago ai passi del salsa

PARMA. Il «mondo» di Asprilla è fatto di mille emozioni e mille aneddoti, anche strani. Come strano, anzi strampalato, è il personaggio. L'ultima avventura è il bagno fuori programma fatto nel gelido lago svedese poche ore prima dell'incontro di Coppa delle Coppe di mercoledì scorso. A Parma sono in tanti a sostenere che alla guida dell'auto il colombiano è un pericolo pubblico. La Bmw vecchiotta che ha in dotazione ha subito più di un'ammaccatura per la guida troppo esuberante del giocatore. Clamorosi anche i suoi incidenti più o meno domestici che gli sono capitati: nei suoi frequenti ritorni in patria. Strano quello che gli procurò un profondo taglio al polpacchio due settimane prima della finale di Coppa delle Coppe. Era ai bordi della piscina di casa sua, cadde una bottiglia, si ruppe e i vetri lo ferirono. Anche i soprannomi di Asprilla, come gli incidenti, si sprecano. Da «luz», la luce, ad Asprilla, da Pantera Nera a Gazzella. I compagni di squadra si limitano a chiamarlo Tino. Clamorosi i litigi con l'allenatore della nazionale. Se in Italia si stravede per lui, in Colombia Asprilla ha dovuto soffrire parecchio per guadagnare un posto da titolare. L'ultimo degli aneddoti che lo riguardano è riferito alla sua straordinaria passione per la musica del suo paese. «Vado pazzo per la salsa - è solito raccontare - a casa nei momenti liberi ascolto in continuazione. In Colombia suonavo anche in un complesso. Se non avessi fatto il calciatore sarei diventato di sicuro un accanito musicista. E il mio futuro, nel dopo calcio, potrebbe esser proprio nella musica».



A fianco, Gregucci prova a fermare Asprilla; sotto il titolo, ancora il colombiano in azione

Mansell con la vittoria nell'Indycar è riuscito ad emulare le imprese di Emerson Fittipaldi e Mario Andretti

Al re del Circus in esilio il trono degli Usa

Il trionfo di Nigel Mansell, campione di Indycar con una gara d'anticipo alla sua prima stagione negli Stati Uniti, riaccende la polemica tra il campionato americano e la vecchia, bistrattata Formula Uno. In Europa meno bagarre ma più sicurezza, in America meno soldi ma più spettacolo. Il pilota inglese, dopo aver vinto il titolo, sceglie gli Usa, dove rimarrà per altri due anni.

CARLO BRACCINI

Veni, vedi, vici. Nigel Mansell non conosce il latino ma il «vecchio leone» della F1 in Formula Indy ha fatto proprio così: ha debuttato negli Stati Uniti all'inizio di questa stagione, e alla tenera età di 39 anni, ha scoperto i segreti del campionato americano. Infine ha vinto, cinque successi sulle quindici gare finora disputate che gli valgono il titolo Indy con una prova d'anticipo sulla chiusura della stagione, il tre ottobre prossimo la Laguna Seca in California. In caso Mansell riapre ufficialmente la diatriba tra Indy e Formula Uno: vale di più un campionato vinto davanti a Senna, Prost & co oppure è più difficile battere i vani Fittipaldi, Tracy e Unser Jr. che infiammano l'automobilismo a stelle e strisce? A giudicare dai risultati del 1993 la cara, vecchia e bistrattata Formula Uno ne esce a testa alta. Perché se Mansell ha lasciato l'Europa - (disgustato dall'ambiente delle corse e dai giochi politici dei suoi connazionali inglesi), da Nazareth, Usa, è arrivato l'ultimo rampollo della famiglia Andretti, Michael, un bel faccione sorridente da italo-americano e un titolo di Indycar da far valere nel regno di Ecclestone. A fine stagione il paragone è impietoso per Andretti Jr.: con una vettura niente male come la McLaren-Ford il figlio di Mario staziona in undicesima posizione nella classifica assoluta e già medita il ritorno in patria per il 1994.

condo appuntamento del campionato Indy, ha distrutto la sua Lola-Ford contro il muretto della curva numero 1, alla velocità di 293 km. all'ora. Uscito dall'ospedale sulle sue gambe Mansell si è subito ributtato nella mischia, dimostrando di aver fatto tesoro dell'«inconveniente» di Phoenix, marciando come un rullo compressore fino alla matematica certezza del titolo, domenica scorsa a Nazareth. Prima di lui solo al brasiliano Emerson Fittipaldi e a Mario Andretti era riuscito di vincere in entrambi i campionati.

Alla base della grande popolarità (negli Usa) della Formula Indy, poche regole e soprattutto regole semplici. Inventata nel 1978 da Roger Penske e «Pat» Patrick, alla Indy sono ammesse monoposto spinte da motori turbocompressi di 2650 cc o aspirati fino al limite di 5878 cc; assolutamente vietate soluzioni tecniche d'avanguardia come le sospensioni attive, i cambi automatici con servocomando elettrico e le valvole a richiamo elettronico. Il tutto in uno sforzo spasmodico per contenere i costi e livellare il più possibile le forze in campo, a vantaggio della spettacolarità. Difficile pensare a una convivenza pacifica tra Indy e F1, anche se il drastico stop all'elettronica deciso dalla Federazione dell'Automobile per la Formula Uno e la possibilità, prevista dal 1995, di correre sugli ovali anche in Europa, sembrano destinati ad avvicinare le due sponde dell'Atlantico. Resta sul tappeto la questione sicurezza, con gli standard americani ancora lontanissimi dai livelli della Formula Uno attuale. Ai piloti però non sembra importare molto e lo stesso Nigel Mansell ha già firmato un contratto che lo lega al team di Carl Haas e Paul Newman per altre due stagioni.



Complimenti tra Mansell e Paul Newman; a sinistra, l'inglese in azione



L'INTERVISTA

A Porto Cervo Juan Manuel Fangio ha ricordato il passato e letto nel futuro della F1

«E io vi dico: Ferrari regina nel '94»

Per un paio di giorni lo hanno protetto come una reliquia, preoccupati che non si staccasse, tenendolo lontano dalla gente e dai giornalisti. È bastato, invece, il caloroso abbraccio del pubblico, prima, durante e dopo l'esibizione sul circuito di Porto Cervo, per infondergli una salutare iniezione di vitalità. E Manuel Fangio non si è sottratto alle domande su passato, presente e futuro della F1.

NOSTRO SERVIZIO

PORTO CERVO. «E' malato, ha più di 80 anni è meglio non affaticarlo», ripetevano assistenti garbati ma irremovibili nel respingere le richieste dei giornalisti di parlare con «lui» con Manuel Fangio, leggenda vivente dell'automobilismo. Ma lui non se l'è sentita di deludere i suoi ammiratori né lo stuolo nutrito di cronisti. Ha risposto ai saluti del pubblico ed ha cominciato a parlare, aprendo il grande libro della Formula 1, ad ampio raggio dal passato spostandosi al presente per poi proiettarsi sul futuro.

Ha criticato la predominanza della tecnica sull'uomo e ha detto che vede nel futuro una Ferrari nuovamente vincente. «Credo che l'anno prossimo, con il nuovo regolamento, la Ferrari può essere di nuovo vincente, con un buon pilota senz'altro». «Quest'anno ha osservato - il campionato mondiale è stato vinto dalla tecnica».

Per Manuel Fangio, che con cinque titoli iridati (conquista-

ti con tre marche diverse) detiene il primato dei successi mondiali in F1, quest'anno c'è «troppa differenza tra le vetture». «Al gran premio del Brasile - ha ricordato - ho incontrato Senna e ho visto che era triste. Gli ho chiesto il motivo e mi ha risposto che perdeva due secondi a giro. Può essere che piova, gli ho detto. Io qui ho vinto una gara perché pioveva. Hai tanti tifosi, mandane uno a San Pedro perché faccia venir giù l'acqua. Senna si è messo a ridere. Però è piovuto e lui ha vinto la gara. E così ha vinto l'uomo». Sull'onda dei ricordi Manuel Fangio ha rievocato un altro successo favorito dalla pioggia. «Io ho sempre pensato di correre con la macchina migliore - ha detto - ma credo nel segno del destino, una pioggia o qualche cosa che può sempre aiutarci. Nella prima corsa che ho fatto con la Maserati, in Argentina, la mia macchina era un po' pesanti-

na. La Ferrari è più veloce. L'unica speranza di vincere, mi son detto, è che piova, perché la macchina è stabile, ma non potente. Siamo partiti con le Ferrari di Ascari e Gonzalez davanti e io dietro con difficoltà. È cominciato a piovere e io sono passato. Poi ha smesso e mi hanno ripassato tutti e due. Poi è venuta una pioggia che sembrava un'alluvione e ho vinto con un giro di distacco. San Pedro mi ha mandato l'acqua».

«Questa - ha detto il campione argentino, indicando l'Alfa Romeo 159 con cui ha girato a Porto Cervo - è la macchina che mi ha dato la possibilità di vincere il primo campionato del mondo e anche di farmi un nome. Per questo ho un particolare affetto per questa vettura». Fangio ha comunque aggiunto che la Mercedes è stata la migliore delle auto con cui ha vinto un titolo iridato. «Con la Mercedes - ha aggiunto - non si poteva perdere. E poi c'erano la Ferrari-Lancia e la Maserati. La Maserati era un'auto molto nobile, frutto dello spirito di gruppo della gente che ci lavorava. E stato quello a farmi vincere, perché l'auto non era molto potente, anche se aveva una grande stabilità».

Manuel Fangio vede in Alain Prost e Giovanni Senna i suoi eredi. «Sono giovani e possono battere il mio primato di campionati vinti». Alle loro spalle Schumacher che «sta facendo grandi balzi in avanti e darà fastidio a molti». A proposito di Enzo Ferrari il pilota argentino ha voluto cogliere l'occasione per sentire la leggenda dei «non buoni rapporti». «Questa storia l'ha creata il giornalista». Ferrari era un uomo con grandi qualità e con una testa che funzionava bene. È stato un uomo che ha conquistato il mondo intero con le corse. E con le corse ci sapeva fare. Sapeva scegliere la gente. Di Ferrari ce n'è stato uno solo».

Basket, via al campionato

Stagione di crisi e tagli. Meno soldi, ma più tv

Presentato a Milano il campionato di pallacanestro '93/'94 che parte domenica prossima. Malgara (Lega), Petrucci (Federbasket) e Locatelli (direttore Rai) hanno stabilito una nuova copertura televisiva, più completa e puntuale rispetto al passato. Introdotta una commissione per il controllo della situazione economica delle società. Forse alcune gare di basket nella schedina.

MILANO. Domenica prossima ricomincia la caccia allo scudetto del basket, detenuto dalla Buckler Bologna. Il campionato, presentato ieri a Milano, finirà il 28 maggio, giorno in cui è programmata l'eventuale «bella» della serie finale dei playoff. Alla conferenza stampa hanno preso parte il presidente della Lega basket, Giulio Malgara; il presidente della Federazione Pallacanestro, Gianni Petrucci, e il direttore generale della Rai, Gianni Locatelli.

Il campionato 93-94, nonostante una sensibile riduzione del contratto-Rai: «solo» 5 miliardi, avrà una copertura televisiva - ha annunciato il presidente Malgara - mai riscontrata finora. Infatti saranno due le partite che verranno trasmesse integralmente ogni settimana. La Rai manderà infatti in onda una gara, in diretta, il sabato pomeriggio alle ore 14.45 mentre Telemontecarlo farà altrettanto alle 19.00 del sabato con un altro incontro. Dal canto proprio, Locatelli ha assicurato che gli orari, spesso non rispettati nel passato (specialmente le partite internazionali) sono state spesso trasmesse a notte fonda, saranno mantenuti puntualmente.

«Siamo nella terza fase del basket, prima - ha affermato Petrucci - c'è stato il lancio, poi il boom, ed ora è necessario un consolidamento per superare la crisi che sta toccando anche la pallacanestro. Basti vedere le difficoltà che alcune squadre hanno nel trovare un abbinamento».

«Per combattere le spese eccessive che qualche club ha fatto negli anni scorsi - ha proseguito il presidente della Federbasket - la Lega ha poi formato una commissione di certificazione dello stato di salute delle società e delle possibilità di spesa. D'altra parte speriamo che possa andare finalmente in porto il progetto di un «Totosport» che preveda l'introduzione del basket nella schedina».

Regole inalterate quest'anno per la qualificazione ai playoff cui parteciperanno le prime 10 squadre di A/1 e le prime 2 di A/2, mentre cambiano le regole per la retrocessione. Infatti l'anno prossimo nella serie d'ecceellenza ci saranno 14 squadre contro le 16 attuali, mentre in A/2 le squadre diventeranno 18.

BREVISSTIE

Tennis, rimonta azzurra. Risalita di Nargiso, passato dal 137° al 101° posto dell'Atp, e Gaudenzi, salito dalla 791° alla 79ª posizione. Altri italiani nei primi 100: Furian (60), Pozzi (86) e Camporese (95).

Rally d'Australia. Il pilota Juha Kankkunen (Toyota) è sempre più vicino alla vittoria finale dopo aver primeggiato nelle 11 delle 13 prove.

Boxe, in ospedale dopo ko. Il pugile thailandese Totto Por Pongsawan, terminato con il volto completamente tumefatto il match valido per il titolo mondiale Wbc-pesti paglia, è stato costretto al ricovero.

Aletica, Meeting dell'Amicizia. La rappresentativa della città di Budapest si è aggiudicata la riunione di Peccioli (PI).

Ranieri rimborsato. Il collegio arbitrale ha deciso che il Napoli dovrà rimborsare al suo ex allenatore compensi arretrati per 131 milioni più quattro di euro.